

Il taglio del re

Ferdinando Gargiulo* Ilaria Ciucci**

DOI:10.30449/AS.v13n25.221

Ricevuto 6-05-2026 Approvato 12-05-2026 Pubblicato 30-06-2026



Sunto: *Esiste un istante, nella storia della medicina, in cui la mano dell'uomo smette di essere solo curativa e diventa creatrice. Il Taglio Cesareo non è un semplice intervento: è una sfida lanciata all'abisso. Come scriveva l'ostetrico Georg Wilhelm Stein nel 1816, esso rappresenta «l'ultimo e sicuro mezzo di giovare all'umanità», il momento in cui l'ostetricia brilla sopra ogni altra scienza, strappando la vita laddove la morte sembrava aver già vinto.*

Parole Chiave: Parto Cesareo, Taglio Cesareo, Lex Regia, Edoardo Porro, spes animantis, Shakespeare Macbeth, Boccaccio De mulieribus claris

Abstract: *There is a moment in the history of medicine when the human hand ceases to be merely curative and becomes creative. The Caesarean Section is no simple procedure: it is a challenge hurled into the abyss. As the obstetrician Georg Wilhelm Stein wrote in 1816, it represents «the last and surest means of benefiting humanity», the moment when obstetrics shines above all other sciences, snatching life from the very place where death seemed to have already won.*

Keywords: Caesarean Section, C-section, Lex Regia, Edoardo Porro, spes animantis, Shakespeare's Macbeth, Boccaccio's De mulieribus claris.

Citazione: Gargiulo F., Ciucci I., *Il taglio del re*, «ArteScienza», Anno XIII, giugno 2026, N. 25, pp. 107-116, DOI:10.30449/AS.v13n25.221.

* Medico e scrittore, gargiuloferdy@gmail.com

** Assistenza editoriale ed ottimizzazione AI, ila.ciucci88@gmail.com

«Dispera della tua stregoneria, ed il tuo padrone, il demonio, ti dica che MacDuff fu strappato, prima del tempo (untimely), dal ventre di sua madre».

(Shakespeare, W., *Macbeth*, Act 5, Scene 8, lines 13-16):

1 - Cesare e il falso storico del “parto cesareo”

Dimenticate la leggenda che vuole Giulio Cesare nato da un taglio cesareo. Per quanto questa narrazione fosse cara ai cronisti medievali, la realtà è ben diversa.

Nella Roma repubblicana, l’apertura dell’utero era una procedura riservata esclusivamente alle donne gravide defunte. Sappiamo che Aurelia Cotta, la madre del Dittatore, visse a lungo dopo il parto, consigliando il figlio persino durante le sue campagne militari.

Il termine “cesareo” affonda le radici nel verbo latino *caedere* (tagliare). I nati in questo modo erano i *Caesones* (i tagliati), individui segnati da un destino speciale. Plinio il Vecchio chiarisce che il nome “Cesare” spettava a un antenato della *gens Iulia* che fu «estratto dall’utero tagliato della madre» (*ab utero caeso matris dictu*). Il cesareo non era dunque l’inizio del Dittatore, ma il marchio di una stirpe di sopravvissuti che, sin dall’antichità, avevano imparato a nascere oltre le leggi della natura.

2 - La *lex caesarea* e il dovere verso lo stato

Roma non ammetteva sprechi di vita. Intorno al 715 a.C., il re Numa Pompilio emanò la *Lex Regia* (poi *Lex Caesarea*). Questa legge non era un manuale medico, ma un comandamento civile e religioso: era proibito seppellire una donna incinta senza aver prima estratto il feto. Perché questa legge? Le ragioni erano tre:

1. Diritto Successorio: Lo Stato Romano aveva bisogno di cittadini. Estrarre il feto significava tentare di dare un erede alla *gens* e un soldato alla Repubblica.
2. Sacralità: Seppellire “due vite in una” era considerato un atto

di empietà verso gli dei.

3. Speranza di vita: Anche se le possibilità di sopravvivenza del neonato erano minime, la legge proteggeva la *spes animantis* (la speranza di un essere vivente).

Roma aveva bisogno di eredi per le sue famiglie e soldati per le sue legioni. Seppellire una donna senza tentare l'estrazione significava uccidere la *spes animantis*. Il cesareo era, in quel contesto, l'ultimo atto di cittadinanza: un dovere della madre verso lo Stato, un tentativo estremo di non restituire alla terra un ente vivo.



Fig. 1 - Scena di parto cesareo post-mortem da un manoscritto miniato dei Faits des Romains (XV secolo). L'illustrazione mostra l'estrazione di un bambino già formato dal ventre di una madre defunta.

3 - Il cesareo nell'arte. Immagini di una nascita impossibile

Se sfogliamo i manoscritti medievali, come il celebre *Faits des Romains* o le cronache miniature, veniamo travolti da una tradizione iconografica straordinaria e ferocemente fertile. Gli artisti dell'epoca non si curavano della realtà biologica; volevano celebrare l'eroe.

In queste miniature, vediamo spesso chirurghi o persino donne vestite di nero che estraggono bambini già grandi e formati da ventri materni aperti verticalmente. Un manoscritto etiopico del 1700 mostra addirittura degli angeli che operano una suora in sogno, consegnando il bambino a un fattore. Queste immagini non erano resoconti medici, ma manifesti politici e religiosi: servivano a sottolineare che l'uomo (o l'eroe) nato dal taglio era speciale, portatore di un destino che non poteva essere contenuto dal comune canale del parto.

4 - La nemesi di Shakespeare, il realismo di Boccaccio e il paradossoso di Macduff

Nel *Macbeth*, William Shakespeare trasforma il taglio cesareo nel fulcro del destino tragico del protagonista. Macbeth riceve dalle streghe una profezia che lo rende folle di superbia: «Nessun nato da donna potrà mai nuocerti». Convinto della sua invulnerabilità, il tiranno affronta i nemici con sprezzo del pericolo:

Le tue fatiche sono sprecate: potresti più facilmente tagliare
l'aria inespugnabile con la tua lama affilata che non far sanguinare
me. Lascia cadere la tua lama su cimieri vulnerabili; io ho una vita
stregata che non soccomberà ad un nato da donna.

Tuttavia, nel duello finale con Macduff, la verità emerge con violenza profetica. Macduff gli urla:

Dispera della tua stregoneria! E il tuo padrone, il demonio, ti
dica che Macduff fu strappato prematuramente dal ventre di sua
madre.



Fig. 2 - Miniatura tratta da un manoscritto del XV secolo (probabilmente una traduzione del *De coniuratione Catilinae* di Sallustio) che illustra la leggenda della nascita di Giulio Cesare. La scena mostra il contrasto tra l'atto chirurgico brutale — l'estrazione del feto dal ventre di una madre esanime — e la solennità dei testimoni d'alto rango. Questa immagine incarna il concetto di “nato non da donna” caro a Shakespeare e la “nemesi tragica” dell'epoca pre-moderna, dove il cesareo era un dovere verso lo Stato (*Lex Regia*) pagato con il sacrificio della vita materna.

Nella concezione elisabettiana (e medievale), chi veniva estratto dal ventre materno tramite operazione chirurgica – solitamente dopo la morte della madre – non era considerato “nato da donna” nel senso naturale del termine. Macduff rappresenta dunque l’eccezione sovranaturale, il “buco” nella profezia che permette alla giustizia divina di compiersi. Shakespeare coglie qui la natura straordinaria e sacrale del cesareo: un atto che rompe le leggi della biologia per ristabilire l’ordine morale.

Se Shakespeare cerca il mito, Giovanni Boccaccio nel suo *De mulieribus claris* cerca la carne e la storia. Boccaccio osserva con realismo quasi moderno come le nascite di uomini illustri siano state spesso tragedie familiari. Egli narra il cesareo non come un miracolo magico, ma come la testimonianza della determinazione umana di preservare la stirpe. In Boccaccio il dolore della madre che si spegne per dare la luce è il prezzo altissimo della storia.



Fig. 3 - Xilografia medievale raffigurante un parto cesareo come campo di battaglia spirituale. Mentre un’ostetrica estrae il neonato dal ventre materno, angeli e demoni si contendono l’anima della partoriente e del nascituro. L’immagine illustra perfettamente la concezione del cesareo come “nemesi tragica” e atto liminale, dove la nascita eccezionale sfida le leggi della natura e attira l’intervento di forze ultraterrene.

5 - Le eroine invisibili - le ostetriche e il caso Uganda

Per millenni, la storia del cesareo è stata scritta dagli uomini, ma praticata nell'ombra dalle donne. Le ostetriche erano le vere custodi della vita e della morte. Spesso erano loro a dover decidere, in un istante, se affilare il coltello per tentare di salvare il feto mentre la madre esalava l'ultimo respiro.

Un aneddoto scioccante ci arriva dal missionario R.W. Felkin, che nel 1879 in Uganda assistette a un cesareo eseguito da guaritori tribali. Mentre in Europa le donne morivano a migliaia per infezione, in Uganda usavano il vino di banana per anestetizzare e sterilizzare. L'ostetrica locale operava con una rapidità e una pulizia che i chirurghi di Londra o Parigi non avrebbero raggiunto per decenni. La madre, incredibilmente, sopravviveva, sorrideva e nel giro di undici giorni era guarita. Fu la prova che, lontano dalle accademie, esisteva una sapienza antica e pragmatica che sapeva dominare il ferro e la vita.

6 - Da "taglio della morte" a nascita programmata

Per oltre due millenni, il taglio cesareo non è stato un atto medico per la cura della donna, ma un estremo tentativo di recuperare la vita dal cadavere. Fondato sulle antiche leggi di Numa Pompilio (Lex Regia), l'intervento serviva unicamente a estrarre il neonato quando la madre era ormai defunta o morente.

Questa prospettiva di nemesi tragica è stata ribaltata da una radicale rivoluzione scientifica che ha trasformato l'operazione in uno strumento di prevenzione e sicurezza.

Il cambiamento avviene attraverso tre passaggi chiave che hanno garantito la sopravvivenza e l'integrità della madre:

1. L'intuizione di Jacob Nufer (1500). Segna il primo passaggio simbolico operando con successo la moglie ancora in vita. In realtà, non è certo se l'intervento di Nufer fosse per una gravidanza extrauterina, sicuramente più facile da eseguire.

2. Il cesareo demolitore di Edoardo Porro (1876). Porro comprende che per salvare la madre dal rischio quasi certo di emorragia e infezione post-operatoria è necessario asportare l'utero infetto dopo l'estrazione del bambino.
3. Il cesareo conservatore di Max Sänger (1882). Grazie all'introduzione della sutura dell'utero con fili d'argento, Sänger rende superflua l'asportazione dell'organo, permettendo alla donna non solo di sopravvivere, ma di mantenere la propria fertilità.

Oggi, grazie all'anestesia epidurale, il ribaltamento è completo. La madre non è più il cadavere da cui estrarre la speranza, ma una protagonista sveglia e partecipe. L'intervento è diventato un percorso sicuro che permette il contatto immediato "pelle a pelle", consentendo alla donna di accogliere il figlio sul seno nello stesso istante in cui viene al mondo.

7 - Il taglio del re

Dal "Taglio del Re" di Numa Pompilio alla chirurgia d'avanguardia, il cesareo ha compiuto un viaggio millenario. Se un tempo era il segno di un destino tragico — come per Macduff — oggi è lo strumento che permette a migliaia di donne di vivere la gioia della maternità in sicurezza. Resta però, come diceva Stein, la prova suprema che la medicina può, con coraggio e tecnica, strappare la vita all'oscurità della morte.

Bibliografia

BLUMENFELD-KOSINSKI, R. (1990). *Not of Woman Born: Representations of Caesarean Birth in Medieval and Renaissance Culture*. Cornell University Press.

FOSCATI, A., GISLON DOPFEL, C., & PARMEGGIANI, A. (2017). *Nascere. Il parto dalla tarda antichità all'età moderna*. Bologna: Il Mulino.

MAZZARELLO, P. (2015). *E si salvò anche la madre: L'evento che rivoluzionò il parto cesareo*. Torino: Bollati Boringhieri.

MERCURIO, S. (1621). *La commare o riccoglitrice*. Gio. Battista Ciotti.

MORANDI, A. (1788). *Trattato universale teorico e pratico dei parti, necessario alle mammane, ai chirurghi, ed ai medici*. Venezia.

MURPHY, M., & MCDONAGH HULL, P. (2012). *Choosing Cesarean: A Natural Birth Plan*. Prometheus Books.

NEWELL, F. S. (2015). *Cesarean Section (Gynecological and Obstetrical Monographs)*. Leopold Classic Library. (Opera originale pubblicata nel 1921).

ROUSSET, F. (2010). *Caesarean Birth: The Work of François Rousset in Renaissance France – A New Treatise on Hysterotomotokie or Caesarian Childbirth* (T. F. Baskett, A cura di; R. M. Cyr, Trad.). RCOG Press.

SHAKESPEARE, W. (2010). *The Tragedy of Macbeth*. Shakespeare's Globe.

SHAKESPEARE, W. (2014). *Macbeth* (A. Lombardo, A cura di). Milano: Feltrinelli.



La matematica è l'arido mondo dei numeri, che sono alla base di quella logica degli algoritmi che sta distruggendo la creatività umana. La letteratura è il regno della libertà, della fantasia e di quei sogni che ci aiutano a liberarci dalle ristrettezze della vita di tutti i giorni. Insomma, matematica e letteratura sono agli antipodi l'una dell'altra. Questo è il luogo comune a cui si contrappongono i nuovi *Altri Coriandoli* di Carlo Toffalori, un logico matematico che ha insegnato per molti anni all'Università degli Studi di Camerino.

ArteScienza

Rivista telematica semestrale

<http://www.assculturale-arte-scienza.it>

Direttore Responsabile: Luca Nicotra

Direttori onorari: Giordano Bruno, Pietro Nastasi

Redazione: Angela Ales Bello, Gian Italo Bischì, Luigi Campanella,

Isabella De Paz, Franco Eugeni, Maurizio Lopa, Paolo Severino Manca, Ezio Sciarra

Registrazione n.194/2014 del 23 luglio 2014 Tribunale di Roma - ISSN on-line 2385-1961